

Nell'ultima parte gli autori presentano le potenzialità persuasive delle tecnologie dell'informazione. Viene in particolare discussa la teoria della mente estesa, secondo la quale l'efficacia persuasiva di tali tecnologie risiede nella loro capacità di strutturare gli stessi processi mentali delle persone che li utilizzano.

Il volume si conclude con alcune considerazioni sull'uso pratico delle tecniche di persuasione in circostanze ricorrenti che fanno parte dell'esperienza di tutti; ad esempio, viene affrontato il tema della persuasione in politica, nel *marketing*, nell'esercizio della *leadership* e nelle situazioni di vita quotidiane. Infine, vengono esaminati alcuni aspetti etici collegati all'uso degli strumenti descritti nel volume che potenzialmente possono essere utilizzati a scopo manipolatorio.

La comprensione dell'argomento è facilitata dalla presenza di numerosi esempi e riquadri esplicativi sia dei modelli teorici presentati sia delle applicazioni pratiche nei contesti di natura sociale. Il libro è rivolto a quanti, interessati al tema della persuasione, vogliono conoscerne i concetti basilari riferibili sia a situazioni di vita quotidiana sia ad ambiti professionali.

M. Rizzuto

A. Pacciolla e F. Mancini (a cura di)

**Cognitivismo esistenziale. Dal significato del sintomo al significato della vita**

Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 304

È senza dubbio originale l'interessante proposta, presentata con questo volume, di ampliare in psicoterapia l'approccio cognitivista con la dimensione umanistico-esistenziale. La pubblicazione si pone in continuità con due tavole rotonde (Roma 2007 e Cagliari 2008) che i curatori del testo hanno organizzato sul tema *Dal significato del sintomo al significato della vita*.

Da tempo, le ricerche *evidence based* hanno evidenziato che ogni psicoterapia riuscita, di qualsiasi orientamento, ha sempre aiutato il paziente a cambiare o accettare delle particolari condizioni di vita. Peraltro, un grave ostacolo all'accettazione o al cambiamento viene dalla non comprensione del senso di un sintomo o del senso della sofferenza nel quadro esistenziale di quell'individuo. Gli interventi sintomatici, pur validi, non possono dirsi completi per il semplice fatto di avere eliminato il sintomo: «Spesso le radici di una sintomatologia vanno nella profondità del proprio stile di personalità e stile di vita, nella propria *Weltanschauung*» (p. 15). Quindi, se il paziente lo richiede e le condizioni cliniche lo consentono, il terapeuta deve anche affrontare aspetti esistenziali quali il senso della vita, della morte e della sofferenza. Si passa dal significato del sintomo al significato della vita. Infatti, il paziente che riesce a mettere in discussione il proprio stile di vita riesce a riorientarsi, con libertà e responsabilità, verso scopi esistenziali più funzionali al proprio benessere e a quello degli altri.

L'integrazione che si propone è quella fra il cognitivismo e l'approccio umanistico-esistenziale di Viktor E. Frankl. I contributi a questa riflessione sistematica sull'argomento sono, oltre a quello di Aureliano Pacciolla e Francesco Mancini, quelli di Ana Gina Sembrano (psicologa, psicoterapeuta), Eugenio Fizzotti (psicologo, allievo di V.E. Frankl e miglior conoscitore del suo pensiero, presidente onorario dell'A.L.Æ.F. Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana), Armando Cotugno (psichiatra psicoterapeuta; Responsabile UOSD Disturbi del Comportamento Alimentare, ASL RM-E e professore a contratto, Scuola di

Orientamenti bibliografici

Specializzazione Università «La Sapienza», Roma), Mara Romiti (psicologa e psicoterapeuta), Maurizio Dodet (psichiatra psicoterapeuta presso il Laboratorio di Psicologia Cognitivista Postrazionalista di Roma), Domenico Bellantoni (psicologo psicoterapeuta, docente di Psicologia della Religione all'Università Salesiana Roma), Rosario Capo (psicologo psicoterapeuta, didatta APC e SPC, formatore di insegnanti e operatore AIPRE Roma), Barbara Barcacci (psicologo psicoterapeuta, didatta APC e SPC, professore a contratto di Tecnica del colloquio psicologico a L'Aquila) e Claudia Perdighe (psicologa psicoterapeuta, didatta APC e SPC).

Il corposo lavoro, dopo aver presentato le modalità di integrazione fra approcci diversi e l'epistemologia più adeguata alla prospettiva umanistico-esistenziale del cognitivismo, passa a esaminare gli aspetti strettamente legati alla pratica clinica. Si passa, quindi, a considerare il costrutto «senso della vita» nella sua triplice componente: cognitiva, motivazionale ed emotiva, valutandone la rilevanza clinica e il grande potere prognostico.

L'Analisi Esistenziale frankliana è l'intervento che, basandosi sulla libertà e sulla responsabilità, fa scoprire alla persona le possibilità di significato insite nella sua esperienza di vita, utilizzando la capacità di autotrascendenza. Lo schema del Ciclo di Vita, messo a punto da A. Pacciolla, è uno strumento anamnastico importante, utile anche ad avviare l'Analisi Esistenziale, e consente di individuare insieme al paziente le sue fragilità e i fattori predisponenti alla psicopatologia. Si esamina, quindi, come e in che misura i disturbi di personalità possono essere compresi riferendosi alla posizione dell'individuo rispetto alle tematiche esistenziali e, ancora, si affronta la valutazione su quando e come intervenire su questa dimensione: «Qual è il limite del clinico per non trasformarsi in una specie di guru che dispensa considerazioni su temi che rimandano a scelte etiche, spirituali, religiose o politiche?» (p. 138).

Approfondendo ulteriormente la trattazione dell'intervento sui significati, secondo una prospettiva cognitivista costruttivista, si evidenzia la costituzione dei temi di vita e l'individuazione da parte del terapeuta del Centro di Gravità Narrativo e si considera la continuità tra Analisi Esistenziale e le correnti interpersonali e costruttiviste del cognitivismo. Si danno pratiche indicazioni su come intervenire sui temi di vita, consentendo al trattamento di andare al di là della risoluzione sintomatica, prevenendo eventuali ricadute. Si esaminano i rapporti, non ancora sufficientemente esplorati, fra temi di vita, stili di personalità e stile di vita. Si passa, quindi, a fornire una proposta di strumenti clinici per la prevenzione, per la diagnosi e per il *follow up*. Per concludere si propone uno schema, secondo criteri ben indicati e condivisibili, per la presentazione dei casi e per la supervisione.

È apprezzabile la presentazione a ogni paragrafo dei temi centrali e dei temi più suscettibili al confronto e alla discussione di questo nuovo approccio integrato che qui fornisce anche l'indicazione di alcuni possibili sviluppi applicativi.

L. Oppedisano

F. Tognassi e U. Zuccardi Merli (a cura di)

**Il bambino iperattivo. Dalla teoria alle pratiche della cura**

Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 191

Il testo rappresenta una lettura psicanalitica del disturbo da deficit di attenzione/iperattività. Gli autori, di formazione lacaniana, accordano i loro interventi al fine di dare vita a un lavoro teorico e clinico a riguardo di un disturbo sempre più diffuso. La